

SABATO 5 GIUGNO

ore 20.00

CHIESA DI SAN DOMENICO

## “G. ROSSINI – Petite Messe Solennelle”

Versione originale, per soli, coro, due pianoforti e harmonium

Nadia Engheben (soprano), Daniela Pini (mezzosoprano), Andrea Giovannini (tenore), Marco Bussi (basso), Olaf John Laneri e Francesco Frudua (pianoforti), Elena Dalla Casa (harmonium) Coro “Luigi Gazzotti” - Giulia Manicardi, direttore

A cura della scuola comunale di educazione musicale “Vassura Baroncini”

Chi ancora si attarda a considerare Rossini unicamente come l'arguto creatore di personaggi comici e di situazioni paradossali, tutto riso e gioia di vivere, potrà restare sorpreso al sapere che, nelle sue lettere, egli ha manifestato a più riprese un interesse preoccupato per le sorti della musica sacra, arrivando, per questo, a intrecciare rapporti niente meno che con Pio IX.

Le uniche opere di grande respiro che Rossini ci ha lasciato dopo il ritiro dal teatro a soli 37 anni (una carriera fulminante, con 37 opere scritte in vent'anni, dal Demetrio e Polibio del 1808 al Guglielmo Tell del 1829) sono, sintomaticamente, due grandi composizioni religiose: lo Stabat Mater scritto fra il 1831 e il 1842 e la Petite Messe Solennelle del 1863.



Composta a Parigi nel 1863, la Petite Messe Solennelle è l'ultimo lavoro di Rossini. Gli aggettivi compresi nel titolo sono apparentemente contraddittori e paiono riflettere l'amore di Rossini per il paradosso. Occorre comunque tener presente che “solennelle” può essere inteso in senso liturgico quale termine indicante le parti fisse della messa. In ogni caso “petite” si riferisce al limitato organico vocale e strumentale che controbilancia così l'ambizione dell'Autore.